Teramo. La Corte dei Conti boccia senza appello la riforma delle Province

La Corte dei Conti boccia senza appello la riforma delle Province

“Con le stesse motivazioni che predico da due anni: non si risparmia niente anzi si rischia un aumento di spesa e il caos nei servizi” afferma il presidente Valter Catarra

La Corte dei Conti boccia il disegno di legge Delrio e la proposta di riforma delle Province: basse possibilità di risparmio per gli enti una volta che il disegno di legge dovesse entrare in vigore e rischio di confusione amministrativa nell’indefinito **periodo di transizione. C’è la concreta possibilità, dice la Corte, che** *la predicata transitorietà possa dilatarsi eccessivamente o addirittura radicarsi in attesa di una concreta definizione degli assetti funzionali e patrimoniali (che il decreto non contiene).*

Una situazione che perpetuerebbe uno stato di confusione ordinamentale certamente produttiva di inefficienze. La bocciatura in un articolato documento presentato alla Commissione Affari Istituzionali nel corso dell’audizione del 6 novembre: nel documento la Corte cita anche le recenti sentenza del Tar a favore di quelle Province, come la nostra, che hanno fatto ricorso contro la spendig review.

<*La* Corte usa le stesse motivazioni che ripeto da due anni insieme a pochi altri visto che l’argomento Province è diventato un tabù. Sono le motivazioni che abbiamo trasfuso nei ricorsi e che solo chi vuole ingannare il cittadino con un facile ritornello demagogico ed elettorale può continuare a sostenere: la soppressione o il riordino delle Province non produce risparmi, non riduce i privilegi di casta e così concepita darà luogo ad un lungo periodo di caos per i cittadini – **sottolinea Catarra che spiega** – il giudizio della Corte non lascia spazio a interpretazioni: soprattutto nell’impianto della **redistribuzione delle competenze** la magistratura contabile è molto netta. Il decreto Del Rio sostiene che **il passaggio di funzioni da Province ad altri enti non ha un impatto economico sulle casse dello Stato.** In realtà, dice la Corte dei conti, tale assunto *“appare tutto da dimostrare nella sua piena sostenibilità”.*Quindi, sulla **soppressione delle Province**,*richiede “alcuni passaggi decisionali con i tempi occorrenti ai fini dell’individuazione delle risorse di* cassa *tali da compensare gli oneri legati alla progressiva costituzione delle Città metropolitane. Il trasferimento delle funzioni, del patrimonio e del personale delle Province, nel disegno di legge, si presenta, come un meccanismo complesso suscettibile di alimentare costi e creare contenziosi. Io per primo ritengo che l’assetto istituzionale e l’organizzazione dello Stato, nella sua declinazione amministrativa, debba essere seriamente riformato: ma per avere una Pubblica amministrazione che funziona non per buttare un po’ di fumo negli occhi nei cittadini”.*

Teramo 8 novembre 2013